

VOGLIA DI VERITÀ**La drammatica
storia del partigiano
Franco Passarella**

■ Approfittiamo della sua rubrica per segnalare una novità a nostro giudizio importante relativa a un tema che molto ha fatto discutere, sui giornali e in varie sedi, storici ed esponenti del mondo partigiano: la tragica vicenda di Franco Passarella.

Com'è noto, Franco Passarella, classe 1925, nacque a Venezia, ma si trasferì ben presto a Brescia, dove ebbe occasione di frequentare l'ambiente dell'Oratorio della Pace. Qui prese contatto con alcuni esponenti della Resistenza bresciana ed iniziò a collaborare con i «ribelli per amore»: dapprima diffondendo la stampa clandestina, poi partecipando ad alcune azioni spontanee di sabotaggio, fino a maturare la decisione di partire, il 19 giugno 1944, verso le montagne della bassa Valle Camonica e della Valle Trompia, per unirsi ai combattenti partigiani. Aggregatosi a un gruppo di giovani renitenti, subito disperso a seguito di un rastrellamento nei pressi del monte Muffetto, vagò da solo tra Fraine e Vissonne.

Sfinito, affamato e disarmato, il 25 giugno incontrò dei partigiani, o sedicenti tali, che l'uccisero. Fu a lungo dato per disperso, e poi per morto, fino a quando padre Luigi

Rinaldini non rinvenne il suo luogo di sepoltura nell'aprile 1946 e provvide a traslare la salma nel cimitero di Vissonne, dove rimase fino al dicembre 1946, quando fu condotta a Brescia per i funerali.

Questo è quanto, ad oggi, è noto alle cronache. Recentemente, un volume pubblicato della nipote di Franco Passarella, Anna Maria Catano, ha riaperto il «caso», non senza una certa eco della stampa in occasione della presentazione: nel libro, infatti, sono proposte ricostruzioni e fonti poco sicure e ancor meno precise, chiamando peraltro in causa - con nomi e cognomi - presunti colpevoli e altrettanto presunti insabbiatori, che hanno avuto, a detta dell'autrice, responsabilità nell'oblio e nella ricostruzione dei tragici fatti.

Il lavoro citato non cita, né si è servito, di alcun documento storico conservato e disponibile alla consultazione presso l'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dalla visione di tali documenti emergono, insieme alla tragicità dei fatti, numerose imprecisioni ed errori contenuti nella ricostruzione della Catano.

Per questo, in ossequio alla memoria del giovane e nel rispetto dei fatti storici, consapevoli e convinti come siamo che ogni ricerca storica e ogni indagine biografica debba sempre, necessariamente e imprescindibilmente, essere accompagnata da una scrupolosa e onesta verifica documentaria di fonti, testimonianze e bibliografia scien-

tifica, abbiamo redatto un sintetico ma documentato profilo riepilogativo dei fatti, materialmente dovuto alle cure di Rolando Anni ma pienamente condiviso, nel metodo e nelle conclusioni, dall'Associazione «Fiamme Verdi» di Brescia.

Il testo è pubblicato ed è liberamente consultabile online, dal 3 settembre 2017, sul sito dell'Associazione (all'indirizzo <http://www.fiammeverdibrescia.it/passarella-franco/>): invitiamo tutti gli interessati a visionarlo e a prenderne buona nota, a testimonianza della buona volontà e della disponibilità che sempre ci contraddistinguono nella ricerca e nella diffusione della verità storica. //

Rolando Anni

Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea

Roberto Tagliani

Federazione Italiana Volontari della Libertà
Ass. «Fiamme Verdi» Brescia

